Catechesi mistagogica della III Domenica di Pasqua /C

*Il Risorto rende feconda la sua Chiesa*

L’Eucarestia è incontro con il Risorto, nostra pace e riconciliazione, partecipazione alla sua passione, morte e risurrezione. Ci presentiamo a Lui, Divina Misericordia, con l’atteggiamento del pubblicano al tempio, che si batteva il petto dicendo: *O Dio, abbi pietà di me peccatore* [[1]](#footnote-1). Ci riconosciamo peccatori bisognosi di conversione[[2]](#footnote-2) e per questo vogliamo incontrare Gesù, che toglie i peccati del mondo ed accoglie la nostra supplica[[3]](#footnote-3).

*L’antifona d’ingresso*[[4]](#footnote-4) ben ci prepara a celebrare l’Eucarestia, sacrificio di rendimento di grazie. La Chiesa invita tutti i popoli della terra a lodare, a glorificare, a ringraziare il Crocifisso Risorto che ha salvato la nostra vita e ci ha dato sollievo, illuminandoci e facendo nuove tutte le cose. L’Eucarestia è proprio il rendimento di grazie della Chiesa al Padre per il suo progetto di amore e di salvezza compiuto nel mistero pasquale del suo Figlio Gesù Cristo. E’ il Signore Gesù, lo Sposo divino, che associa la sua Sposa, la Chiesa, al suo sacrificio per la glorificazione del Padre e la santificazione del genere umano[[5]](#footnote-5). E’ Cristo che prega e loda il Padre nella sua Chiesa e la sua supplica è prontamente accolta. Con Cristo e per Cristo, che ci fa passare dalla morte alla vita[[6]](#footnote-6), ringraziamo il Padre sempre, nella gioia e nella tribolazione, perché questa è la volontà del Padre: che gli rendiamo grazie in ogni cosa[[7]](#footnote-7). In questo sacramento pasquale il Padre rinnova il suo popolo facendogli sperimentare *una rinnovata giovinezza dello spirito[[8]](#footnote-8)*, dandogli cioè *il motivo di tanta gioia[[9]](#footnote-9)*, e *lo* *guida alla gloria incorruttibile della risurrezione[[10]](#footnote-10);* accresce in noi la luce della fede, facendoci riconoscere nella Parola e nel Pane di vita il Figlio suo, che si rivela a noi suoi discepoli, effondendo su di noi il suo Santo Spirito per annunciarlo e testimoniarlo quale Signore davanti alle genti[[11]](#footnote-11).

San Luca negli *Atti degli Apostoli*[[12]](#footnote-12) evidenzia la forza e la potenza dello Spirito Santo che abilita gli apostoli ad annunciare il Vangelo della passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo davanti al Sinedrio. Il sommo sacerdote avrebbe voluto impedire la predicazione del nome di Gesù, ma gli apostoli con coraggio gli rispondono che bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. E’ il Padre che ha risuscitato Gesù, appeso alla croce dagli uomini, costituendolo Capo e salvatore, autore e principe della vita, colui che ci dona la conversione e il perdono dei peccati. Noi e lo Spirito Santo, che il Padre ci elargisce attraverso il suo Figlio sacrificato e glorificato, continuiamo a diffondere nel mondo il buon profumo della conoscenza e dell’amore del nome di Gesù, ritenendo una grazia subire oltraggi a causa sua. Infatti, le sofferenze per il Regno generano la gloria futura.

Con il *salmista*[[13]](#footnote-13) celebriamo Cristo nostra Pasqua che ha risollevato la nostra umanità, l’ha liberata dai suoi nemici spirituali, l’ha guarita dai peccati, facendola passare dal pianto alla gioia, dalla tristezza- generata dal peccato- alla danza della vita nuova. Ogni giorno moriamo con Cristo rinnegando il nostro io egoista ed orgoglioso, per vivere in Lui la vita nuova nella preghiera e nel servizio dei fratelli. Non vantiamoci della nostra arroganza[[14]](#footnote-14),confidando unicamente in noi stessi e nelle nostre capacità. Siamo deboli, fragili, peccatori. Viviamo con Gesù dalla mattina alla sera, perché tutto noi possiamo in Lui che ci dà la forza.

Con tutte le creature del cielo e della terra adoriamo l’Agnello immolato per la nostra salvezza[[15]](#footnote-15), Cristo nostra Pasqua, centro di tutto. L’universo vive in Lui e per Lui. Aderiamo a Lui nell’amore, rimanendo legati a Lui, dicendogli con fede il nostro *Amen*. Fidiamoci dell’amore di Cristo, lasciandoci attrarre da Lui e vivendo permanentemente orientati a Lui. Egli è veramente il Signore della nostra vita, la verità che ci fa liberi, colui *che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia[[16]](#footnote-16)*. Egli è l’unico *degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore gloria e benedizione[[17]](#footnote-17)*. Prostriamoci in adorazione dinanzi a Lui, vivo e vero nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, per camminare in novità di vita, perché tutta la nostra esistenza sia un “alleluia”.

Il capitolo *21 del Vangelo di Giovanni*[[18]](#footnote-18)- che presenta l’apparizione del Signore risorto ai suoi discepoli sulla sponda del mare di Tiberiade, il suo pasto con loro, il suo dialogo con Simon Pietro con l’affidamento della missione pastorale e la “profezia” della sua morte- è una catechesi sulla Chiesa. Nella Chiesa il Risorto vive, agisce ed opera. Senza il Signore la comunità cristiana non può fare nulla. Ne è la prova la pesca senza risultati[[19]](#footnote-19). La pesca abbondante che i discepoli fanno gettando le reti fidandosi della Parola di Gesù, è figura della missione apostolica della Chiesa, sacramento universale di salvezza. I *153 pesci* rappresentano i futuri seguaci del divino Maestro, ovvero sono simbolo dell’universalità della Chiesa Cattolica. La rete che non si squarcia è simbolo della Chiesa Una. Il pasto che il Risorto prepara per i suoi discepoli dicendo loro: *Venite a mangiare*, esprime la comunione con Lui, costituendo un richiamo eucaristico alla cena del Signore. Nutrita dal Risorto, la comunità cristiana offre il pane della vita a chi si accosta ad essa per porre domande e chiedere aiuto.

Stupendo il dialogo fra Gesù e Pietro. Gesù chiede a Pietro se lo ama *più di costoro*, cioè con un amore di carità gratuito, totale, definitivo, immutabile. Simone, figlio di Giovanni, gli risponde che lo ama con un amore di amicizia. Egli diventa pastore dopo aver pronunciato con la mente, il cuore e la bocca una triplice professione di amore[[20]](#footnote-20) verso il Maestro, che cancella il triplice rinnegamento. Il segno dell’amore di Pietro verso Gesù si manifesterà nel prendersi cura del suo gregge, delle sue pecorelle, della sua Chiesa. Infine, Gesù predice il martirio di Pietro, che giungerà alla gloria del cielo per la via della croce. Il capo degli apostoli, garante dell’unità del gregge di Cristo, rimane un suo discepolo-seguace:”Seguimi”. Come Simone, anche noi lasciamoci amare da Gesù misericordioso, dimostrando il nostro volergli bene prendendoci cura dei nostri fratelli- soprattutto i più piccoli- che sono “carne sua”, donando la nostra vita per il Vangelo, per la Chiesa, per il prossimo.

Oggi si celebra la 92ma Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore, dal tema:”*Nell’Italia di domani io ci sarò. Da oggi*”.

*O amabilissimo Cuore di Gesù, benedici i giovani studenti di questa istituzione accademica perché lavorino per un’Italia migliore, immergendosi nell’ampio dialogo sociale e politico quali artefici di un futuro che realizzi il bene del Paese e nello stesso tempo promuova condizioni di giustizia e di pace per tutti i popoli.*

1. Lc 18,3 [↑](#footnote-ref-1)
2. atto penitenziale [↑](#footnote-ref-2)
3. Gloria [↑](#footnote-ref-3)
4. Sal 65/66,1-2 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosantum concilium*,7 in EV 1/10 [↑](#footnote-ref-5)
6. cf. 1 Gv 3,14 [↑](#footnote-ref-6)
7. cfr. 1 Ts 5,18 [↑](#footnote-ref-7)
8. Colletta [↑](#footnote-ref-8)
9. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-9)
10. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-10)
11. cfr. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-11)
12. Prima lettura (At 5,27b-32. 40b-41) [↑](#footnote-ref-12)
13. Salmo responsoriale Sal 29/30, 2.4-6. 11-13 [↑](#footnote-ref-13)
14. cfr. Gc 4,16 [↑](#footnote-ref-14)
15. Seconda Lettura (Ap 5,11-14) [↑](#footnote-ref-15)
16. canto al Vangelo [↑](#footnote-ref-16)
17. Ap 5,12.

    Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium*, 51 in EV1/425:” Tutti quanti infatti, noi che siamo figli di Dio e costituiamo in Cristo una sola famiglia (cfr. Eb 3), mentre comunichiamo tra noi nella mutua carità e nell'unica lode della Trinità santissima, rispondiamo all'intima vocazione della Chiesa e pregustando partecipiamo alla liturgia della gloria perfetta. Poiché quando Cristo apparirà e vi sarà la gloriosa risurrezione dei morti, lo splendore di Dio illuminerà la città celeste e la sua lucerna sarà l'Agnello (cfr. Ap 21,24). Allora tutta la Chiesa dei santi con somma felicità di amore adorerà Dio e «l'Agnello che è stato ucciso» (Ap 5,12), proclamando a una voce: «A colui che siede sul trono e all'Agnello, benedizione onore, gloria e dominio per tutti i secoli dei secoli » (Ap 5,13-14). [↑](#footnote-ref-17)
18. Vangelo (Gv 21,1-19) [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Gv 21,3 [↑](#footnote-ref-19)
20. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Unitatis redintegratio*, 2 in EV 1/499:” Per stabilire dovunque fino alla fine dei secoli questa sua Chiesa santa, Cristo affidò al collegio dei dodici l'ufficio di insegnare, governare e santificare. Tra di loro scelse Pietro, sopra il quale, dopo la sua confessione di fede, decise di edificare la sua Chiesa; a lui promise le chiavi del regno dei cieli e, dopo la sua professione di amore, affidò tutte le sue pecore perché le confermasse nella fede e le pascesse in perfetta unità, mentre egli rimaneva la pietra angolare e il pastore delle anime nostre in eterno”.

    Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II*, Lumen gentium*, 8 in EV 1/305:” Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica”. [↑](#footnote-ref-20)